



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Trouare la Lunghezza di vn Zenit.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

Trouare la situatione, e gradi di Lunghezza, e larghezza d'un Zenit.

Quarto, che trouata la Regione, ò il Luogo nel Globo, collocandolo sotto il quasi Coluro, ò sia Meridiano Mobile, si otterrà la sua situatione, e gradi della Lunghezza, e della Larghezza; cioè la Larghezza nel grado di detto Meridiano, che souerà al Luogo, e la Lunghezza nel grado dell'Equatore, che all' hora sotto al detto Meridiano.

Quinto. Che presupponendosi di sapere li gradi della Lunghezza, e Larghezza di vn luogo, mediante il detto Cerchio Meridiano si trouerà non solamente la Regione, ò il Luogo già descritto nel Globo; mà di più, che se la palla fosse nuda, con l'aiuto dell'Equatore, e del Primo Meridiano, si potrà perfettamente descriuere vn Globo. In ordine à questo bisogna.

Trouare la larghezza di vn Zenit.

Si descriue nel Globo Terrestre l'Eclittica, e si accoppiano all'Horizonte li Segni del Zodiaco, e li Mesi dell'Anno Emergente, per valersene, in qualunque giorno dell'anno, nell'osserruatione della Larghezza de' Luoghi.

Per esempio, si trouerà, mediante il Globo Terrestre, la Larghezza di Roma: sapendo, prima il giorno dell'osserruatione: questo darà nel medesimo Horizonte il grado dell'Eclittica, nel quale si troua il Sole: questo medesimo grado, ritrouato nell'Eclittica del Globo, si adatta al Meridiano Mobile; e fermando bene il Globo, si alza sopra il detto grado vno stile à perpendicolo.

Nell' hora giusta del Mezodi, stando l'aco della Bussola voltato perfettamente à Tramontana; ò pure, e sarà più sicuro, stando l'asse del Globo parallelo ad vna Meridiana Horizontale, in sito esposto al Sole, s'alza, e deprime l'vno, e l'altro Polo, fino che lo stile non fa ombra alcuna; & all' hora, fermato il Globo, l'arco del Meridiano, contando dal Polo eleuato fino all'Horizonte, darà nel medesimo Meridiano la distanza del Zenit di Roma dell'Equatore, cioè la Larghezza del luogo dell'osserruatione, che nel caso nostro sarà di sopra quarantauo, e meno di quarantadue gradi.

Trouare la Lunghezza d'un Zenit.

LA Lunghezza di vn Luogo si troua mediante vna diligente osserruatione del cominciamento, ò del fine dell'Eclissi Lunari. La prima di queste osserruationi si presuppone fatta da due operanti, l'vno stando nell'Isola Teneriffe, in cima à Pic di Teide (starebbe fresco) e l'altro douunque si voglia.

Ella è la più spicciata di tutte le Astronomiche: mà soggetta all'irregolarità degli horologi, & interpositioni delli vapori della Terra, dalli quali non si possono, in questa materia, cagionare sbagli di gran momento; benchè quelli facciano l'hore inuguali, e questi ingrandiscano il Corpo della Luna.

Tolomeo proua la rotondità della Terra mediante l'Eclissi Lunare, il quale in Arbela accadè à cinque hore della notte, & in Cartagine à due hore della medesima; inferendo, che se il Meridiano di Cartagine si taglia con l'Equatore, quasi trentacinque gradi lontano dal Meridiano di Teneriffe (fù prima detta Giunone, & vna dell'Isole Fortunate,) quello di Arbela taglia il medesimo Equatore nel grado ottanta; cioè, tanti gradi di più, quanti corrispondono alla differenza del tempo, trouata nell'osserruatione dell'Eclissi; e questi numeri sono le Lunghezze di detti luoghi.

Il medesimo s'otterrà mediante la congiunzione di due Pianeti, ò d'vno di questi con vna Stella fissa.

In queste operationi la squisitezza corresponderà alla qualità degl'instrumenti.

Trouare il Clima d'vna Regione.

Si pretende in secondo luogo. Dato che si sappia la situatione d'vna Regione, sapere similmente di che conditione ella sia.

Presuppone questo assonto, che le Contrade qui in Terra variano di qualità, in tutte le cose producibili, per due cagioni principalissime; l'vna delle quali dipende affatto dalla natura, & dalla dispositione della Superficie Terrestre, fauorita dall'humana industria; e l'altra dalla virtù, & aspetti del Sole.

Quanto alla prima cagione, (oltre l'aiuto della coltura) ella si altera dalla diuersità della gleba: ò tenace, ò fragile; ò bagnata; ò secca; ò montuosa; ò piana; ò maritima; ò mediterranea; ò voltata ad vna delle Plaghe principali del Mondo, ò pure ad vn'altra. Di questa, si come di tutte le cagioni delle cose particolari, non si dà scienza, che confusa.

Quan-